

merci dei Veneziani doveano andare esenti da ogni gabella di passo per tutto il territorio cenedese; dichiaravasi immune da ogni dazio il sale fino a venti moggia per ogni fondaco (1) (*stationes*). I Veneziani piantarono quindi le loro case di commercio negli acquistati luoghi e vi tenevano loro *gastaldi*, corrispondenti presso a poco a' posteriori consoli, come già istituito ne aveano a Comacchio.

Dal vescovo di Treviso poi ottennero i Veneziani nel medesimo anno 1001, a titolo di livello pel corso di ventinov' anni, la terza parte di tutt' i dazii e del ripatico spettanti a quella chiesa; ebbero nel porto di Treviso (2) tre mansioni cioè fondachi per i loro mercanti; esenzione da ogni dazio fino alle 300 moggia del sale fabbricato a Venezia (3); solo per ogni maggior quantità e per tutte le altre merci obbligavansi a pagare il solito quadregesimo; era loro data piena facoltà di liberamente girare e commerciare in ogni porto del Trivigiano ecc.

Dalle quali convenzioni apparisce di quanta importanza fosse omai divenuto il commercio veneziano pei luoghi vicini, i quali non potevano privarsene senza molestia, ed erano costretti offerire vantaggiosissime condizioni per attirarvelo. E mentre tutte queste cose operava il doge per aggiungere alla Repubblica splendore e profitto al di fuori, non meno attendeva ad introdurre in essa buoni ordinamenti nell' interno.

L' uso delle armi era allora sì frequente, che, come vedemmo nelle parti dei Morosini e dei Caloprini, assai spesso venivasi al sangue a fino nel ducale palazzo alla presenza stessa del doge. Laonde l' Orseolo, raccolta la ge-

(1) *De vestro proprio sale per unaquaque statione mod. viginta nullum unquam telonicum neque ripaticum tollere debeamus.* Cod. Trev.

(2) Filiasi, VIII 83.

(3) Cod. Trev. anno V de Ottone imper. Ind. XIV cioè anno 1001.